

995



**Ministero degli Affari Esteri  
e della Cooperazione Internazionale**

**NEW YORK RAP ONU**

Protocollo Arrivo MAE00708782021-05-24

Classifica NON CLASSIFICATO

Urgenza ORDINARIO

Protocollo 995 Data 24 MAGGIO 2021

**Assegnazioni** DGAP - UFFICIO III / DGAP - UFFICIO X

**Visione** BRUXELLES RAP NATO / BRUXELLES RAP UE / DGAP - D.G. AFFARI POLITICI E SICUREZZA / DGAP - UNITA' PESC - PSDC / DGMO - D.G. MONDIALIZZAZIONE E QUESTIONI GLOBALI / DGMO - UFFICIO I / DGUE - D.G. UNIONE EUROPEA / GABI - GABINETTO DEL MINISTRO / GINEVRA RAP ONU / MIN DIFESA - UCD / PCM - PALAZZO CHIGI - UCD / PDR - UCD / SEGR - UNITA' DI COORDINAMENTO / SSS - SEGRETERIA DELLA VEDOVA / SSS - SEGRETERIA DI STEFANO / SVM - SEGRETERIA SERENI / AMBASCiate MEDITERRANEO E MEDIO ORIENTE / AMBASCiate PAESI G20

**Diffusione** LIMITATA Modalita' INFORMATIVO TUM P/ASM

**Oggetto** ONU-LIBIA. UNSMIL: BRIEFING DELL'UNSE KUBIS IN CONSIGLIO DI SICUREZZA.

Riferimento

Redazione ANTONINI

Firma STEFANILE Funzione INC. D'AFFARI A.I.

Allegato 1 [CHAIR STATEMENT.DOCX](#)

Allegato 2 [210511 SG REPORT ON UNSMIL ADVANCE COPY.PDF](#)

Allegato 3

Trattato in CHIARO Spedito il 24/05/2021 - 15:01:44

**Sintesi** UNSE e Stati Membri del CdS condividono il senso di urgenza che caratterizza l'attuale congiuntura libica, in particolare in relazione al track elettorale e a quello securitario. Distinguo russi sulla tempistica del voto. La Libia chiede che la comunita' internazionale rafforzi il sostegno in ambito migratorio. Preoccupazioni dei Paesi africani per i rischi di spillover della crisi. Adozione del Chair's Statement del Comitato Sanzioni.

Testo

1. Il CdS si e' riunito venerdi' scorso per un briefing aperto in VTC dell'Inviato Speciale delle Nazioni Unite per la Libia Kubis sulla situazione nel Paese e sulle attivita' di UNSMIL, seguito da un dibattito tra gli Stati membri del Consiglio, cui ha preso parte anche il Rappresentante Permanente libico. Contrariamente alle attese, alla riunione non ha fatto seguito un segmento a porte chiuse.

Kubis ha illustrato un quadro in chiaroscuro degli ultimi sviluppi sul terreno. Da un lato, ha evocato i recenti progressi conseguiti sul track politico, tali da ingenerare "rinnovata speranza" nella riunificazione del Paese e delle istituzioni, nel ripristino della sovranita' statale e nel consolidamento della stabilita' e della sicurezza sul piano interno e regionale. Ha tuttavia messo in guardia sulle pressanti sfide cui le istituzioni e le autorita' libiche sono ora chiamate a confrontarsi, evocando in primis la preparazione delle elezioni del 24 dicembre, in linea con la "LPDF roadmap" e con la Ris. 2570, e sottolineando le responsabilita' in tal senso che incombono sul GUN, anche al fine di consentire la "meaningful participation" delle donne al processo elettorale. Kubis ha richiamato al riguardo il lavoro preparatorio svolto in ambito LPDF in relazione alla definizione della "base costituzionale" per le elezioni di dicembre, sottolineando l'importanza della riunione del LPDF prevista per i giorni 26/27 maggio, che dovrebbe consentire di definire alcune "open issues" e permettere l'inoltro del testo alla Camera dei Rappresentanti, a sua volta chiamata a recepire la "base costituzionale" e a adottare la legislazione elettorale, "al piu' tardi entro il 1 luglio".

Lo SE si e' quindi soffermato sulla situazione di sicurezza e sul rispetto del cessate-il-fuoco. Al riguardo, egli ha evidenziato i progressi conseguiti negli ultimi mesi, con la messa in opera di rilevanti misure di "confidence-building", tra cui lo scambio di centinaia di prigionieri. D'altro canto, non ha taciuto le perduranti criticita' che caratterizzano il quadro securitario, con particolare riferimento a: i ricorrenti scontri armati tra milizie; la mancata riapertura della strada costiera Sirte-Misurata, che potrebbe "minare gli sforzi di attuazione del cessate-il-fuoco"; il virtuale stallo nelle operazioni di ritiro di combattenti stranieri e mercenari dal territorio libico; la

fortificazione di posizioni difensive lungo l'asse Sirte-Jufra e nella Libia meridionale; i trasferimenti di armamenti nelle basi militari del sud, dell'est e dell'ovest del Paese. Kubis ha sottolineato la necessita' di una piena attuazione del cessate-il-fuoco e di un immediato ritiro dei combattenti stranieri e dei mercenari - punto centrale dell'Accordo di cessate il fuoco dello scorso 23 ottobre, rimasto lettera morta nonostante i ripetuti appelli della comunita' internazionale e dello stesso Consiglio di Sicurezza (v. messaggio di questa Rappresentanza 833 del 30 aprile scorso) - al fine di preservare la stabilita' e la sicurezza della Libia e del quadrante regionale, non mancando di richiamare il problema dei network criminali in connessione con il fenomeno migratorio e l'esigenza di assicurare il controllo dei confini e il pieno rispetto dei diritti dei rifugiati (con particolare riferimento a donne e bambini).

In tale quadro risulta cruciale - ha osservato lo SE - promuovere una maggiore cooperazione per il controllo dei flussi migratori e per il contrasto ai cartelli illegali tra i Paesi della regione, assicurando al contempo un maggiore impegno in ambito umanitario da parte della comunita' internazionale, segnatamente delle organizzazioni internazionali e regionali. Secondo Kubis, la UE, in coordinamento con le Nazioni Unite e l'Unione Africana, e' chiamata a svolgere un ruolo centrale nella gestione delle cause profonde dei movimenti di persone e dei flussi di rifugiati. Nel contesto, e' essenziale promuovere opportuni programmi di DDR e SSR in Libia (anche per il tramite della Joint Military Commission), al fine di evitare il deflusso non regolato di FF e mercenari nei Paesi vicini e le connesse ricadute sulla stabilita' degli stessi. Kubis ha quindi evocato la necessita' di dare piena attuazione alla Ris. 2570 in relazione al tema della riconciliazione nazionale, sottolineando l'importanza dell'annuncio dell'istituzione della High National Reconciliation Commission libica, che avra' un ruolo di primaria importanza nell'assicurare l'attuazione dello stato di diritto e dei meccanismi della giustizia transizionale, favorendo l'accountability dei responsabili dei crimini contro l'umanita' e delle violazioni dei diritti umani e del diritto internazionale umanitario.

Lo SE ha inoltre evidenziato l'esigenza di progressi urgenti e concreti nei settori dell'economia, dell'istruzione, delle opportunita' di impiego e dei servizi pubblici (tra cui acqua e elettricita'), anche allo scopo di consentire il ritorno nelle rispettive abitazioni dei 278.000 IDPs. Nel richiamare la necessita' che il GUN e la comunita' internazionale intensifichino l'impegno nel contrasto alla pandemia, Kubis ha concluso facendo appello alle autorita' libiche e alla comunita' internazionale a rispettare il calendario costituzionale e elettorale sancito nella roadmap del LPDF.

2. Nella successiva discussione tra i Quindici, pur con diversi accenti, e' emersa una generale condivisione del senso di urgenza e delle preoccupazioni espresse dallo SE. Da parte di Stati Uniti e likeminded e' stata in particolare sottolineata la necessita' di assicurare il rinnovo del mandato della Missione Irini, quale strumento essenziale per dare piena attuazione all'embargo sulle armi (in linea con quanto emerso in occasione della riunione del Comitato Sanzioni sulla Libia del 10 maggio scorso, in occasione della quale siamo intervenuti a nostra volta, insieme a diversi Paesi UE, per rilevare l'importanza cruciale della Missione e per evidenziare l'esigenza di assicurarne il puntuale rinnovo del mandato, come noto in scadenza a giugno). La Francia, con il sostegno dei likeminded, ha a sua volta evidenziato la necessita' di tempestivi avanzamenti nel dispiegamento degli osservatori internazionali nell'ambito del Ceasefire Monitoring Mechanism, evocando al riguardo l'impegno dell'UE in tal senso. In molti hanno inoltre sottolineato l'esigenza di promuovere urgentemente la riunificazione del bilancio e delle istituzioni libiche.

Gli Stati Uniti - nel richiamare le autorita' libiche ad una piena assunzione di responsabilita' in una congiuntura considerata decisiva per il futuro del Paese - hanno posto l'accento in particolare: sulla necessita' di combattere l'impunita' dei responsabili dei crimini, evocando il possibile coinvolgimento della Corte Penale Internazionale al fine di assicurarne l'accountability; sul rispetto del calendario elettorale; sulla partecipazione delle donne e della societa' civile al processo politico; sull'incondizionato e immediato ritiro di tutti i combattenti stranieri; sull'unificazione del bilancio libico e sulla lotta alla corruzione.

I Paesi africani, in particolare Niger e Kenya, hanno espresso la forte aspettativa di una maggiore collaborazione a livello regionale e internazionale nell'attuazione dei programmi di DDR e SSR, al fine di scongiurare spillover regionali della crisi, richiamando il CdS a prestare la massima attenzione a tali aspetti ed evidenziando una volta di più come per essi i temi securitari abbiano carattere decisamente prioritario rispetto a quelli elettorali o migratori.

Infine, mentre la Cina, secondo una consolidata narrativa, si è soffermata principalmente sull'importanza dello sviluppo sociale e economico ai fini della stabilizzazione della Libia (non mancando di menzionare il problema delle sanzioni e dell' "assets freeze"), la Federazione Russa ha ammonito sull'esigenza di dare prova di realismo, in relazione all'effettiva possibilità di tenere le elezioni legislative il 24 dicembre, in considerazione dell'attuale situazione di sicurezza (vedasi al riguardo il messaggio dell'Amb. Buccino n.1210 del 21 maggio).

Il Rappresentante Permanente libico ha fatto stato dei progressi conseguiti dalla Libia in ambito politico e securitario grazie all'impegno delle istituzioni centrali e locali e al sostegno dei "Paesi amici", pur non tacendo la complessità delle sfide (ha evocato in particolare i ritardi sul piano dell'unificazione delle istituzioni e dell'approvazione del bilancio). Egli ha inoltre rivendicato l'asserito impegno della Libia in ambito migratorio e sottolineato come, senza un rilevante investimento della comunità internazionale nell'affrontare le "root causes" del fenomeno, non saranno possibili progressi sostanziali. In ogni caso, la Libia non accetta di essere messa sul banco degli imputati in relazione ad un problema che è giudicato strutturale e che va affrontato con l'imprescindibile sostegno dei Governi amici e delle organizzazioni internazionali preposte. Infine, ha messo in guardia sul rischio che attori esterni intendano impadronirsi degli "asset" libici congelati, minacciando il ricorso da parte della Libia ai tribunali internazionali, a salvaguardia dei propri interessi.

3. La riunione ha anche permesso, per la prima volta da mesi, di pervenire all'adozione del Chair's Statement del Comitato Sanzioni Libia 1970 da parte della Presidenza indiana (in allegato). Per connessione di argomento si segnala che al seguente link è disponibile la versione corretta del Rapporto Finale del Panel of Expert: <https://www.un.org/securitycouncil/sanctions/1970/panel-experts/reports>. L'errata correzione era stata da noi richiesta, sia bilateralmente che nel corso della succitata riunione del Comitato Sanzioni, affinché si rettificasse l'erronea indicazione relativa ad una risposta ancora pendente da parte dell'Italia.